

LO SCAMBIO DI E-MAIL

Pfas, lo studio mai fatto è un caso L'Iss: «Servono ulteriori indagini»

Processo Miteni, l'ex dirigente dell'Istituto sul mancato avvio nel 2018: «Non fu decisione tecnica»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

La Regione Veneto non ha effettuato l'indagine epidemiologica sulla popolazione interessata dall'inquinamento da Pfas. La dichiarazione che la inchioda è arrivata a giugno, nel corso del processo di fronte alla Corte d'Assise impegnata sul caso Miteni.

È stato Pietro Comba, già responsabile del Dipartimento di Epidemiologia ambientale dell'Istituto superiore di sanità, a dirlo: «Non fu una decisione tecnica» dichiarò, a proposito della decisione di non eseguire l'indagine, per verificare gli effetti dello sversamento dei Pfas negli acquedotti delle province di Vicenza, Verona e Padova. «Non fu una decisione tecnica», frase che sposta l'ago nel campo della politica.

Il 7 agosto scorso, la Regione smentì le parole dell'ex dirigente dell'Iss, dichiarando in una nota: «È palesemente falsa l'affermazione riportata da alcuni quotidiani, secondo cui lo screening di massa sulla popolazione esposta non sarebbe mai decollato». A un paio di mesi di distanza ammette le sue responsabilità.

Lo fa Massimo Annicchiarico, numero uno della sanità veneta, in una lettera inviata a fine settembre a Roberto Toniolo, dg di Azienda Zero. In copia, Marco Martuzzi (direttore del dipartimento Ambiente salute dell'Iss), l'assessora alla Sanità Manuela Lanzarin, la direttrice della Prevenzione veneta Francesca Russo e i due avvocati Alberto Berardi e Giacomo Quartneti. Fa sapere di avere risposto il 3 agosto scorso a una richiesta dello stesso Iss, «circa l'eventuale necessità di approfondimenti di natura epidemiologica sulla popolazione esposta a Pfas».

Annicchiarico aveva risposto quindi all'Istituto Superio-

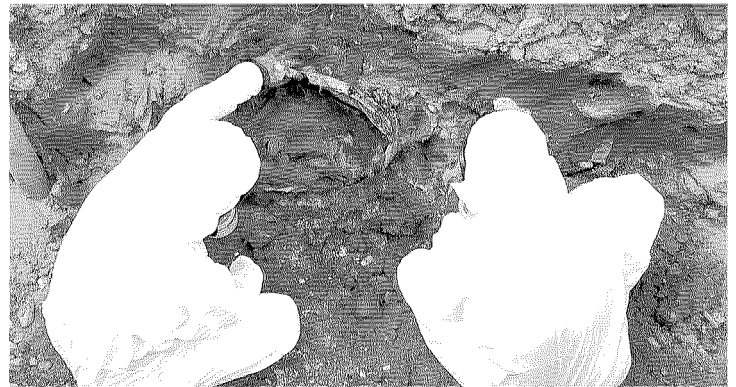
re di Sanità, che chiedeva conto alla Regione della mancata esecuzione dello studio. Si legge, a proposito della lettera, che sarebbe stata recapitata alla Regione «a seguito della deposizione in sede processuale del dottor Pietro Comba, epidemiologo dell'Iss in quiescenza, che faceva riferimento alla mancata attuazione dello studio epidemiologico di coorte residenziale sulla popolazione esposta a Pfas del 2017». A quel punto, la Regione rispondeva allegando quanto fatto dal 2013: attività e valutazioni epidemiologiche eseguite con altri enti. Ma non lo studio, che non è mai stato fatto.

E così la risposta inviata dalla Regione all'Iss non è bastata. «Come si evince dalla nota, l'Iss ritiene utile implementare un approfondimento epidemiologico, alla luce delle recenti evidenze e delle nuove molecole in circolazione. Tale approfondimento, condotto sulla base del lavoro già svolto, è ritenuto utile allo sviluppo di conoscenze di cui beneficerebbero le popolazioni locali e il quadro scientifico internazionale» scrive Annicchiarico. Significa questo: l'Iss vuole lo studio, che la Regione aveva programmato nel 2018, ma che non ha mai eseguito. Per questo, nella lettera il dg della sanità chiede ad Azienda Zero di «condividere con l'Iss lo studio epidemiologico da condurre e di assumersene l'effettuazione e il coordinamento».

L'ammissione è chiaramente un terremoto, per il Veneto. E ieri la Regione, sempre per voce di Annicchiarico, ha diffuso una lunga nota, ricordando le azioni di controllo messe in campo negli anni. «La salute della popolazione esposta ai Pfas è stata posta tempestivamente al centro delle attività della Regione con l'Iss. Abbiamo avviato molte valutazioni

epidemiologiche, per conoscere gli effetti dei Pfas sulla salute ed evidenziare le eventuali differenze di prevalenza e mortalità per alcune malattie nel territorio interessato rispetto ad altre aree regionali» si legge nella nota. «E, nel 2019, la Regione ha approvato l'avvio di un ulteriore approfondimento epidemiologico, in merito all'associazione tra l'esposizione professionale e residenziale ai Pfas e lo stato di salute della popolazione coinvolta, attraverso la ricostruzione della coorte anagrafica dei soggetti esposti con la relativa storia residenziale, avvalendosi di un supporto scientifico qualificato, identificato con decreto dell'Università di Padova». Non l'indagine epidemiologica del 2018. Mai fatta. —

PH. GIOVANNI IZZONE/CONTRASTO



Tecnici alla ricerca di tracce inquinanti nel sito ex Miteni, a Trissino, nel Vicentino

**Il dg della sanità veneta
«Svolte molte attività
per valutare gli effetti
degli inquinanti»**

